

Aldo Cherini

LETTERATURA CAPODISTRIANA

1250 - 2003

(Promemoria)



Autoedizione
Trieste 2003

Promemoria LETTERATURA CAPODISTRIANA

Premessa — La scuola

Capodistria non è stata una città grande e nemmeno ricca ma, entrata nella sfera d'influenza di Venezia e divenuta parte integrante e attiva della Repubblica Veneta, ha acquistato una posizione di preminenza in Istria quale centro amministrativo e giurisdizionale provinciale, sede di un capitano e podestà d'ordine senatorio con competenza prefettizia. Ha operato, a latere, un suo Maggior Consiglio al quale è stata affidata qualche funzione pubblica, l'elezione del podestà della località di Due Castelli, e, per concessione dogale, la giurisdizione di "misto e mero imperio" del castello di Pietra Pelosa ai marchesi Gravisi.

Importante centro anche religioso con un antico vescovato, un nutrito corpo ecclesiastico, chiese, conventi e monasteri ai quali si deve il substrato di una cultura che ha elevato la piccola città su posizioni degna di ogni considerazione.

Significativa la cura riservata fin dai tempi più antichi alla scuola quale fucina di formazione umanistica, alla quale sono andate le cure e le risorse disponibili con interventi pubblici e privati tanto da lasciare tracce eminenti tutt'ora riscontrabili.

Da ricordare per primo il Collegio Giustinopolitano (detto poi dei Nobili) entrato in attività con la costruzione di una propria sede nel 1675 ed operante fino al 1947, fucina di molte generazioni di giovani avviati poi agli studi universitari.

Nel corso del 1700 i vescovi Paolo Naldini e Bonifacio da Ponte hanno aperto un seminario ecclesiastico per la preparazione in sede propria dei sacerdoti della diocesi, che non sono stati pochi.

Il Collegio Giustinopolitano è passato attraverso le vicende storiche seguite alla caduta della Repubblica Veneta assumendo i modelli statali francese ed austriaco e nel 1848 è avvenuta la rifondazione comunale quale Ginnasio Giustinopolitano, poi Ginnasio Superiore statale per assumere infine, dopo il 1918, la strutturazione del Ginnasio Liceo classico "Carlo Combi".

Nella seconda metà del 1800 vi si affiancavano l'Istituto Magistrale ed il Convitto Parentino-Polese, interdiocesano, che negli anni 20 del 1900 è divenuto Seminario Ecclesiastico, sempre interdiocesano.

La scuola elementare di primo grado veniva completata con un grado secondario, detto "scuola cittadina", riformato negli anni 20 in Scuola di Avviamento al Lavoro, intitolata a "Gian Rinaldo Carli", affiancata da una libera Scuola Agraria con un proprio convitto, e verso la fine degli anni 30 dall'Ente Nazionale di Educazione Marinara con una propria scuola intitolata a "Nazario Sauro" e con un motopeschereccio per le esercitazioni pratiche.

Si sono guadagnati la generale considerazione cittadina due istituti di origine privata, il Pio Istituto Grisoni ed il Collegio Santa Chiara. Il primo, di origine testamentaria con sezioni maschile e femminile, ha svolto funzioni assistenziali con una notevole sezione anche scolastica e mantenimento agli studi superiori, magistrali e universitari. Il secondo, ha svolto attività scolastica ed educativa femminile, gestito dalle Dame Dimesse di Udine con classi magistrali interne riconosciute dalla scuola pubblica. Negli anni 30 è entrato in attività anche il Collegio San Marco, maschile, gestito da un sacerdote che ha curato l'assistenza sociale e scolastica di ragazzi bisognosi e meritevoli di studi ginnasiali e liceali.

La frequentazione era buona e non pochi alunni venivano dall'Istria, dalla Dalmazia e da Trieste al richiamo di una classe di insegnanti ben preparati, di un ambiente culturalmente ricettivo, ordinato e disciplinato.

Non poche le biblioteche, specialmente monastiche, e ricco il patrimonio librario pubblico e privato, laico e chiesastico, con libri rari e di valore, opere miniate, codici membranacei e cartacei, incunaboli, cinquecentini via via arricchitisi nei secoli tanto da potersi contare a migliaia, che solo gli eventi distruttivi del dopoguerra del 1945 hanno falciato o disperso.

Un particolare accenno va fatto al ricco fondo musicale del Duomo ed hanno rivestito un ruolo di primaria importanza anche le accademie letterarie, la più importante e longeva delle quali è stata l'Accademia dei Risorti.

Produzione Letteraria

Non è vuota enfattizzazione parlare di qualificati contributi di Capodistria alla storia della letteratura italiana. Sia per una precisa caratterizzazione attinente a molti degli autori e ai contenuti delle loro opere, sia per quanto riguarda la componente cronologica, che prende l'avvio nel 1200 con la "*Summa perutilis*" di fra **Monaldo da Capodistria**, detta anche "*aurea*" o "*monaldina*", testo di formazione giuridica civile e canonica riportato nel corso del tempo in numerose copie delle quali si conoscono oggi sette codici, uno dei quali a Trieste (Coll. Scaramangà). Nel 1516 compare in Francia anche un'edizione a stampa.

Una letteratura che nasce e prospera localmente ma che travalica spesso il confine locale occupando dignitosamente un suo proprio spazio.

In latino e in volgare, con quella "*Canzone della pietra filosofale*" di **Daniele di Bernardo del Pozzo** che compare tra i primi autori ad avvalersi dell'italiano quale lingua degna di considerazione anche in sede letteraria. Siamo tra il 1300 e il 1400.

Nicoletto d'Alessio, cancelliere e protonotaro dei Carraresi di Padova, è anche umanista e verseggiatore. **Pier Paolo Vergerio il Vecchio**, docente nello Studio di Padova, pedagogista, entra nel novero dei maggiori umanisti e lascia inedito l'epistolario che, tradotto dal latino in perfetto italiano, viene pubblicato nel 1934 per conto dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo (Fonti per la Storia d'Italia) dall'inglese **Leonard Smith** residente a Capodistria per non pochi anni. **Santo de Pellegrini**, vicario *in temporalibus* dei patriarchi d'Aquileia, trova il tempo di dedicarsi anche alle lettere. **Andrea Divo**, grecista e latinista, cura edizioni che vengono riprese anche in Francia e in Svizzera, con più ristampe. **Gerolamo Muzio**, propugnatore della lingua italiana e della disciplina civica, è autore del poemetto "*L'Egida*" (che verrà dato alle stampe nel 1913) nel quale riveste di versi la leggenda della fondazione di Capodistria sullo scudo gorgoneo. Poi **Giovanni de Albertis**, medico che affronta le epidemie di peste con acute osservazioni e ne scrive, **Giandomenico** e **Giovanni Maria Tarsia**, **Girolamo** e **Giovanni Vida**, **Giovanni Tazio**, **Alfonso Valdera**, e **Vincenzo Metelli** e **Giovanni Zarotti** nei versi dei quali giunge l'eco delle lotte contro gli Ottomani e della battaglia di Lepanto. **Roncaldino Spelati** riordina e salva le opere di un trisavolo. E ancora **Crispo Justinopolitano** (Belgramoni), poeta lirico, **Cristoforo Belgramoni**, **Giulio de Belli**, che verseggia in latino, mentre **Leandro Zarotti**, medico, pubblica un testo di medicina. Vengono ammesse nella repubblica delle lettere (e nella Compagnia della Calza) anche le donne, con **Caterina de Ingaldeo**.

Si impone la lingua italiana come lingua elitaria, si usa anche il dialetto non come mero indulgere a viete forme di campanilismo ma come materia di studio che sfocia nella glottologia e nella dialettologia prestando attenzione ai testi delle antiche "*mariegole*", le popolari confraternite d'arti e mestieri nonché, comparandone i testi, alle lettere di corrispondenza privata Dialetto che trova nei versi di **Tino de Gavardo** l'aedo più amato e citato anche al giorno d'oggi. Emergono, specchio di una realtà storica ben radicata, studiosi di valore quali **Giuseppe Vidossi**, già preside del Ginnasio Superiore e professore nell'Ateneo di Torino; il preside

Enrico Rosamani, autore di due vocabolari; **Giulio de Manzini**, autore di un terzo vocabolario, e **Lauro Decarli**.

Per quanto riguarda il latino, va detto subito che Capodistria si trova collocata in una posizione culturale non ancora cancellata, allineando tutt'ora non poche persone educate dalla scuola nel clima di una civiltà creata proprio dal latino. **Mario Derin**, traduttore dei poeti classici in versi ritmici italiani, rappresenta come si vedrà un singolare tratto d'unione tra il latino e il dialetto con due sostanziosi suoi volumi editi nel 1959 e il 1965.

Nel 1500 fanno la parte del leone **Gerolamo Muzio**, da un lato, e **Pier Paolo Vergerio il Giovane**, vescovo apostata, dall'altro, in feroce lotta tra la Riforma, il Concilio di Trento e la Controriforma, motivo di numerose pubblicazioni a sostegno dell'una e dell'altra delle parti in lotta. Numerosi i libri, molti dei quali (quelli circolanti in Istria) sono stati sequestrati e relegati presso la sede provinciale dell'Ufficio contro l'Eretica Pravità, ubicata nel convento di San Francesco, dove sono andati perduti in epoca napoleonica al tempo dei lavori di apertura della Strada Eugenia che hanno comportato la demolizione di una parte del convento.

Giovanni Tazio (Tacco) si fa paladino, con un trattatello, della disciplina intellettuale, **Gian Domenico Tarsia** è traduttore di Floro e Valentiniano e si pone tra i pochi che osano testimoniare in favore del vescovo Vergerio, **Cristoforo Zarotti**, oratore, è commentatore di Ovidio, **Giovanni Andrea Favonio Vergerio**, discendente del primo Vergerio, l'umanista, è della partita con un altro Vergerio, **Aurelio**, letterato e segretario di Papa Clemente VII.

Il 1600 è l'epoca di **Santorio Santorio**, il celebrato medico iniziatore della medicina sperimentale e dell'uso del termometro, autore di molti testi ripetuti in molte edizioni e tradotti in lingue estere. Il campo delle pubblicazioni si allarga trattando argomenti non solo letterari ma anche storici con **Nicolò Manzuoli** (è sua, edita nel 1611, una storia dell'Istria), di medicina con **Marc'Antonio Valdera** e **Girolamo Vergerio**, di araldica con **Giulio Cesare de Beattiano**, di geografia con **Francesco Almerigotti**, scientifici con **Carlo Antonio Manzini**, con i tre **de Belli**, **Raimondo Fini**, **Francesco Grisoni**. **Prospero Petronio**, medico esercitante a Trieste, lascia una voluminosa opera manoscritta in due volumi, pubblicati in questo dopoguerra, riguardanti la storia dell'Istria e sue memorie sacre e profane con molte illustrazioni a penna. **Gian Rinaldo Carli Senior**, dragomanno veneziano a Costantinopoli, spazia in un campo del tutto inusitato traducendo dal turco testi di letteratura e di musica ottomana. **Ottoniello de Belli** illustra in versi satirici l'ambiente universitario dello Studio di Padova e **Pietro Pola** si dedica alla commediografia.

Il 1700 è il secolo dei nuovi orizzonti culturali, scientifici, filosofici, sociali, con un finale travolgente che introduce tutto e tutti in un mondo nuovo. Domina la figura del conte **Gian Rinaldo Carli**, che lascia un'eminente mole di opere e di scritti vari che egli stesso raccoglie nell'opera omnia di diciannove grossi volumi usciti tra il 1784 e il 1787 con numerosi ampliamenti e rifacimenti. Poligrafo di grande versatilità, letterato, storico, archeologo, economista, riformista, industriale, docente dello Studio di Padova, preposto ad una branca della Casa dell'Arsenale di Venezia, uomo di governo nella Milano di Maria Teresa, va ricordato anche per essere stato uno dei primi italiani a manifestarsi cosciente dell'unità nazionale col noto articolo *Della patria degli Italiani* (1765). Va ricordato il singolare caso di una sua opera pubblicata a seguito della morte della prima moglie (deceduta per tisi polmonare) con la quale attacca i medici curanti che gli fanno causa ottenendo dal tribunale l'eliminazione dell'edizione, della quale si salva una sola copia conservata dalla Biblioteca di Lucca in cassaforte dato l'elevato valore bibliografico del libro. Opera a Capodistria in sintonia con lui il cugino marchese **Girolamo Gravisi di Pietrapelosa**, letterato ed accademico dei più attivi, agronomo e aperto allo spirito di rinnovamento, autore di una decina di pubblicazioni e di una cin-

quantina di inediti con intensi carteggi, mantenuti anche da lui come dal cugino, con i personaggi più in vista del suo tempo. L'epistolario del Carli verrà pubblicato nel 1914.

Un ampio sguardo sulla società di questo periodo è dato dal poemetto satirico "*La Rinaldeide o sia il Lanificio di Carlisburgo*" di **Alessandrone de Gavardo**, che del Carli è stato compagno e Accademico Risorto, dato alle stampe nel 1947. Verseggiatore di facile vena (si amava dire che egli poteva poetare stando anche su di un solo piede), è figura rappresentativa di una società amante degli spassi e dei convenevoli di circostanza come documentato dalle numerose raccolte in versi pubblicate da vari gruppi di autori nelle più disparate occasioni tra i quali egli non manca di comparire.

Secolo ricco di opere letterarie, accanto alle quali si pongono anche opere di contenuto storico, economico, amministrativo e scientifico con **Vincenzo Ricci**, fra **Domenico Maria Pellegrini**, **Giuseppe Bonzio**. L'ingegnere **Nicolò de Belli** lascia tre opere di contenuto tecnico e **Giuseppe Gravisi** si interessa di antiquariato.

Vanno ricordate in questa cornice settecentesca anche le raccolte a stampa delle norme amministrative di buon governo locale, come la Raccolta **Paruta**, la corografia ecclesiastica del vescovo **Naldini** (ripubblicata in edizione anastatica dall'Editore Forni di Bologna) , il catechismo del vescovo **Bruti**, i sinodi diocesani, le anagrafi del canonico **Rossi**.

Interessante la traduzione in italiano della monumentale opera concernente lo stato presente di tutti i paesi e popoli dell'inglese **John Salmon** (1756), curata dal Carli, che introduce tra le illustrazioni l'incisione della prima veduta panoramica della Capodistria settecentesca..

Il 1800, iniziato sotto l'influenza degli eventi di fine 1700, è un secolo di grandi rivolgimenti con avvenimenti incalzanti tanto che la nostra letteratura perde alquanto del suo nitore formale e la posizione di centro indiscusso e invidiato della cultura istriana, allargandosi però in campi sempre più vasti resi possibili col venir meno dell'assolutismo governativo nei principali paesi europei con risonanze specifiche rispondenti a nuovi ideali sociali filosofici e politici, che sfociano dopo il 1848-1849 in intrecci e finali ancor più travolgenti.

Paolo Blasi ha raccolto ed ordinato la materia in quattro volumi riguardanti la produzione poetica, che per praticità d'ordine e consultazione conviene qui seguire con riguardo anche alla prosa in quanto gli scrittori non producono solo opere di poesia ma anche, e magari in prevalenza, opere di prosa di vario genere e contenuto.

Il primo periodo va dal 1797 al 1849, comprende **Giulio de Gravisi**, funzionario dell'amministrazione austriaca a Trieste e a Gradisca, ossequiente quindi all'ordine costituito, autore di testi teatrali di contenuto drammatico, di componimenti lirici e di versi encomiastici. Tra i verseggiatori si pongono **Antonio Albertini** e **Antonio Carpaccio** detto anche **Scarpazza**.

Molto attivo è **Giuseppe de Lugnani**, che opera a Trieste, bibliotecario della Civica, professore accademico, che lascia tre volumi di tragedie, autore di una dozzina di testi di cantate eseguite talune nel Teatro Grande (l'attuale Giuseppe Verdi) e di opere didattiche.

L'età risorgimentale prende l'avvio con **Antonio de Madonizza**, avvocato, eminente uomo politico deputato al Parlamento di Vienna e presidente della Dieta dell'Istria. Compare tra i fondatori del noto periodico letterario triestino "*La Favilla*" e lascia memorie che vengono pubblicate a Trieste nel secondo dopoguerra. in due edizioni biografiche.

Francesco Combi, avvocato, podestà, letterato di vecchio stampo, autore di poemi di contenuto biblico e didascalico e di non poche traduzioni di testi latini. Lascia un inedito riguardante la produzione delle saline locali costituenti ancora un importante elemento nell'economia locale, di cui si interessa anche Nazario Gallo in sede sia tecnica che letteraria.

Il figlio **Carlo Combi**, avvocato anche lui, è figura centrale e capo riconosciuto dell'irredentismo istriano e pertanto deve esulare a Venezia dove entra nel corpo docente in diritto civile di quell' ateneo. Filantropo, giornalista, scrittore dei più autorevoli con opere che

lasciano tracce durature, verseggiatore ironico e giocoso, autore anonimo della corposa strenna “*Porta Orientale*” uscita per un triennio e ristampata alcuni anni dopo in volume unico. Lascia un voluminoso epistolario che viene pubblicato a Trieste nel 1946.

Nazario Gallo si interessa dei problemi della salificazione, come detto, ma anche del collocamento del prodotto. Filantropo, è aperto ai problemi sociali che tratta anche con particolari edizioni libresche. **Giovanni de Manzini**, avvocato, socialmente attento ai problemi del vivere civile, poeta vernacolo, è considerato il maggior verseggiatore di questo periodo, attento anche ai problemi della scuola. **Paolo Tedeschi**, triestino ma insegnante nel Ginnasio di Capodistria, dove per lo più vive, è autore di non poche poesie di contenuto serio ma non disdegna il vernacolo e il colore locale in versi non scevri di sottile contenuto ironico. Il marchese **Federico de Gravisi**, avvocato residente a Napoli, dantista, pubblica alcuni libri di vario contenuto letterario, storico e sociale. **Giovanni Riosa**, residente a Milano, preside a Monza, pubblica un compendio di storia della pedagogia, che, tirando le somme, possiamo considerare una delle materie di interesse specifico più seguita dagli autori capodistriani di ogni epoca.

Si arriva verso la fine di un’epoca (1870 – 1914) con l’abate **Lorenzo Schiavi**, friulano lealista, insegnante ginnasiale molto impegnato, autore eclettico e faceto che mette in versi tutti i fasti e nefasti di Capodistria, dove, profugo a rovescio, si è ritirato a vivere nel 1866 quando gran parte del Friuli passa al Regno d’Italia. **Anteo Gravisi** ristampa in un volume unico l’opera in tre volumi dello Stancovich, “*Gli uomini distinti dell’Istria*” col corredo di note esplicative, lascia sei suoi lavori editi con lo pseudonimo **Gian Filippo Squinziani**. **Nicoletta de Madonizza** traduce e pubblica lo studio sui castellieri istriani di **Richard Francis Burton**, console inglese a Trieste, uno dei primi a prestar interesse a questo tipico insediamento preistorico. **Giacomo Babuder**, esimio direttore per molti anni del Ginnasio Superiore, lealista, si occupa di letteratura popolare e, verso la fine del secolo, pubblica alcuni approfonditi saggi. Di **Tino Gavardo** si dice a parte (sei edizioni riguardanti la silloge *Fora del semenà, e altri scritti*, 1912, 1914, 1939, 1944, 1944, 1950).

Personaggio di spicco in sede irredentista è **Felice Bennati**, avvocato e giornalista, deputato liberale nella Dieta dell’Istria, deputato italiano a Vienna, infine senatore del Regno d’Italia, in servizio diplomatico nel primo dopoguerra, autore di un libro comparso con lo pseudonimo Istriano riguardante il diritto d’Italia all’Istria. Il fratello maggiore, don **Giovanni Bennati**, tenuto in disparte dall’amministrazione diocesana per le sue idee liberali, è prolifico autore di versi in rime ingenue.

Si distinguono in questo periodo alcuni uomini di chiesa per cultura non comune. Nella prima metà del secolo, **Elio Nazario Stradi**, preposito mitrato, professa sentimenti schiettamente italiani pur in veste lealistica, ed è autore di cinque opere a stampa. **Don Angelo Marsich**, studioso di storia locale, raccoglie in un voluminoso codice manoscritto le effemeridi storiche istriane, che egli pubblica volta per volta sulla stampa periodica. **Giovanni Favento**, canonico Apollonio, educatore, primo direttore del Ginnasio civico quarantottesco, è autore di libri di teologia e storia ecclesiastica tradotti anche in francese ed inglese. Universalmente stimato, si vuole erigere in sua memoria un marmo, che le autorità politiche vietano per le sue idee liberali.

Il poetare, lo scrivere versi a proposito e sproposito attira un po’ tutti, perfino quel **Giovanni Depangher**, che pubblica una silloge tanto strampalata da indurre l’editore a scusarsi con i lettori quale semplice esecutore. Poesie su fogli volanti vengono pubblicate per lo più con pseudonimi o cifrati scherzosi e distribuite in occasione di qualche avvenimento di richiamo o degno di citazione, come il varo di un veliero o la venuta di un apprezzato padre predicatore o la prima visita del nuovo vescovo, o un matrimonio e così via. Il foglio riguardante le fauste nozze della marchesa Gravisi con l’orefice Paccanoni è accompagnato da un opuscolo con la storia del castello di Pietrapelosa, antico feudo dei Gravisi. In questo secondo dopoguerra si arriva a **Domenico Venturini** che, in occasione dello sposalizio di una nipote, pubblica a lei dedicata una composizione in versi che rappresenta l’ultima manifestazione di questo gene-

re , in epoca ormai moderna. Il comporre, lo scrivere, l'esternarsi in qualche maniera è cosa comune, ogni occasione è buona. Il barbiere **Giovanni Pieri**, che tiene bottega aperta anche a chi vuol declamare i suoi versi, pubblica un opuscolo in forma di trattatello dedicato all'arte ch'egli esercita. L'inaugurazione della nuova canonica ed episcopio viene ricordata con un opuscolo pubblicato dal canonico **Francesco Petronio**. È attivo a Trieste **Nicolò Cobolli** dove si occupa dell'educazione giovanile (vanno ricordati i ricreatori comunali), pubblica pagine di storia patria e di folclore popolare. A Trieste opera anche l'educatore **Angelo Scocchi**, mazziniano, che coltiva studi storici e linguistici cinque dei quali dati alle stampe. **Nicolò del Bello** estende il campo dei suoi studi su tutta l'Istria pubblicando un documentato volume sulla situazione economica della provincia.

Da ricordare inoltre i numerosi annuari, ricchi di notizie e di dati, pubblicati regolarmente dal Ginnasio Superiore, dall'Istituto Magistrale, dal Convitto Parentino Polese ed anche dalla Scuola di primo grado. Non manca chi si interessa della socialità popolare quale il tipografo editore **Tondelli**, che pubblica annualmente un "*Lunario pel popolo di Capodistria*" in adatto formato tascabile.

La storia di Capodistria e della terra d'Istria mantiene posizioni centriche con pubblicazioni curate per lo più dall'editore **Carlo Priora**, conduttore e proprietario dello stabilimento tipografico cittadino più attrezzato ed attivo. Ricorrono i nomi del prof. **Giuseppe Vatova**, glottologo, cultore di studi folcloristici, che lascia una corposa raccolta di proverbi pubblicata postuma dal figlio; del prof. **Francesco Majer**, primo direttore della biblioteca civica ed ordinatore dell'archivio storico comunale del quale cura la pubblicazione, autore di vari studi storici; di **Gedeone Pusterla**, pseudonimo di **Andrea Tomasich**, instancabile compulsatore dei patri documenti e autore di non pochi scritti quasi tutti pubblicati. Sono da ricordare le memorie del capitano **Biagio Cobòl**, comandante per molti anni di piroscafi del Lloyd Austriaco sulle linee dell'Estremo Oriente, raccolte in un grosso volume manoscritto sul quale egli ha riportato notizie e curiosità di vario genere, annotazioni tecniche raccolte in mari dove non esisteva ancora la cartografia moderna, episodi curiosi, incontri con spunti un po' avventurosi, usi e costumi locali da tenere presenti negli approdi. Il tutto rimasto inedito e probabilmente andato perduto, tranne una piccola parte comparsa a puntate nel settimanale "*La Sveglia*" del 1903 . Legato in fraterna amicizia col poeta **Tino Gavardo**, il capitano Cobol scambia con lui scherzosi versi. Il congiunto **Giuseppe Cobòl**, enotecnico attento ai problemi rurali con una pubblicazione in materia di igiene, intraprende una viaggio di studio fino in Giappone e pubblicava un libro di memorie (1904).

Nella seconda metà del 1800 vedono la luce diversi periodici, primo e più longevo dei quali "*La Provincia dell'Istria*" di proprietà della famiglia Madonizza, che ne cura assiduamente le puntuali uscite. Da ricordare poi "*L'Unione – Cronache Capodistriane*" curata dal dott. **Domenico Manzoni**, propugnatore di una scuola di giornalismo a livello universitario, cospiratore attentamente vigilato dalla polizia con perquisizioni ed angherie tali da far sì ch'egli, in un certo momento, si chiuda in casa non uscendo più. Lascia due racconti lunghi. E ancora i periodici "*Patria*", "*Risveglio*", il foglio satirico "*El Pever*" dell'editore Priora. Col nuovo secolo, il 1900, seguono i periodici "*Era Nuova*", "*La Sveglia*", "*Egida*", "*L'Aurora*" curata dal Pio Istituto Grisoni come scuola tipografica, e il *bollettino della Società Escursionisti Monte Maggiore* curato dal prof. **Gian Andrea Gravisi Barbabianca**, uno dei fondatori della società. Notabile sopra tutto la rivista culturale "*Pagine Istriane*" con molti collaboratori di valore, che esce in tre serie (1904, 1922, 1946) fino a non molti anni fa quando emigra a Genova dopo molti pregevoli numeri usciti a Capodistria e a Trieste. Non mancano i numeri unici e le strenne, circa una ventina in tutto.

Il nuovo secolo richiama **Nazario Stradi**, avvocato, patriota ancora al passo del Risorgimento e apprezzato relatore delle glorie municipali, attento alla socialità, che si esprime anche in versi. Figura quanto mai esuberante di carattere e di spregiudicate uscite è **Michele**

Depangher, medico otorinolaringoiatra esercitante a Trieste, autore di interessanti opere di vario contenuto e prolifico verseggiatore (ha messo in versi anche la medicina in due volumi, uno per gli uomini ed uno per le donne). Dichiarato antisemita, non esitata a prendersela anche col comune di Trieste e col sommo vate **Gabriele D'Annunzio**. La palma della maggior rappresentatività in materia letteraria va a **Domenico Venturini**, dirigente scolastico, scrittore eclettico e assai prolifico, storico, verseggiatore, commediografo, dirigente con la moglie Pinotta Ciasca delle compagnie filodrammatiche cittadine, pubblicista, attivo anche dopo il 1945 a Capodistria e a Trieste. Tutt'ora valida la sua guida storica della città, edita nel 1906 per conto dell'editore **Benedetto Lonzar**. Il trentino **Celso Osti**, residente a Capodistria quale professore ginnasiale, è primo preside del Ginnasio Liceo "Combi (1918) e autore di non poche pagine storiche e illustrative dell'antico celebre istituto. Inizia la sua attività un giovane promettente, **Francesco Semi**, professore ginnasiale, latinista, glottologo e dialettologo, con studi storici riguardanti le belle arti di Capodistria e di tutta l'Istria. Trasferitosi a Venezia, continua indefessamente a lavorare fino a tarda età, con studi e pubblicazioni riguardanti la piccola patria ormai perduta., da considerare uno degli autori più prolifici. È legato alla scuola anche **Renato Pieri**, dirigente scolastico con incarichi espletati all'estero, che pubblica le memorie della sua permanenza nei vari paesi. Il conte **Gregorio de Totto** si occupa di storia patria con particolare riferimento alla genealogia delle numerose famiglie nobiliari locali con il ricco corredo araldico, che le ha contraddistinte, Il prof. **Gian Andrea Gravisi** rivolge la sua attenzione al territorio e pubblica per lo più lavori di toponomastica.

Non mancano i buontemponi che si scambiano versi giocosi, **Toni Padovan**, **Nicolò Scampicchio**, **Rino Rello** (pseudonimo di **Vittorino Pizzarello**), versi che compaiono a volte pubblicati dal periodico umoristico triestino "*El Marameo*". **Toni Minutti**, direttore del ricreatorio comunale, raccoglie in un volume dattiloscritto, intitolato "*Liber Niger*", una nutrita serie di poesie dialettali di contenuto autobiografico e satirico, specchio fedele della vita cittadina del suo tempo, rimasto quasi del tutto inedito.

Comincia a farsi conoscere il conte **Nino de Totto** con due sillogi poetiche.

Con l'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale il corso degli studi e delle pubblicazioni subisce qualche rallentamento ma compaiono gli scritti dei più giovani in certo qual modo favoriti dal richiamo alle armi dei più anziani.

L'ultimo giorno di aprile del 1945 segna la fine della seconda guerra mondiale ma anche la fine dell'antica e civile città di Capodistria con stacco violento dal contesto di appartenenza storica e l'esodo della popolazione autoctona.

Emerge uno stato di fatto difficilmente riscontrabile in casi simili, la permanenza di una "capodistriantità" mantenuta caparbiamente da molta parte degli esodati anche in terre lontane e manifestata nel modo più civile con opere dello spirito, della letteratura, dell'arte. Pur cancellata dalla carta geografica e dalla memoria storica ufficiale, Capodistria continua a vivere tra gli esuli, che non hanno accettato il ruolo a loro imposto, attraverso le pagine di un notevole numero di scritti, per lo più pubblicati.

Il romanzo raggiunge con **Pier Antonio Quarantotti Gambini**, che vive tra Trieste e Venezia, il vertice letterario non solo locale ma con risonanza in campo europeo, con edizioni in alcune lingue di maggior diffusione ed una trasposizione cinematografica per il grande e piccolo schermo. Emerge il ciclo detto "degli anni ciechi" ambientato a Semedella, due volumi di versi e altri scritti. **Nino de Totto**, vive a Roma incline ad occuparsi anche di politica entrando in parlamento e nel consiglio comunale romano, pubblica quattro romanzi a sfondo autobiografico alternati con opere in versi. **Pier Paolo Vergerio** conte di Cesana, vive in Veneto completamente staccato dalla "capodistriantità" ma va ricordato anche lui per essere il discendente diretto dell'omonimo cinquecentesco vescovo apostata e per il romanzo biografico che lo riguarda da lui pubblicato nel 1989. **Bruno Maier**, il noto critico letterario e storico della letteratura italiana, si fa romanziere una volta tanto con un lavoro autobiografico.

Segue, forse con meno fortuna ma non senza qualche buona pagina, la novellistica, l'aneddotica, il racconto, la favola, genere questo rimasto per lo più inedito o non accessibile. Non mancano comunque lavori dati alle stampe in lingua e in dialetto da autori quali **Francesco Semi** e **Mario Zetto** con testi del contenuto più vario.

Il diario di **Lina Derin** comparso postumo nel 2000 in forma epistolare a cura di Giannantonio Godeas apre una finestra sul più cruciale periodo della storia cittadina, il secondo dopoguerra, e così pure i diari di **Domenico Venturini** (1914-18) e di **Benedetto Lonza** (1942-47) andati perduti nel marasma dell'esodo. Molto interessanti ma tutt'ora inedite le memorie del gen. **Elio Italo Vittorio Zupelli**, ministro italiano della guerra il 24 maggio 1915, e le memorie di **Ettore Gerosa** legate all'ambiente dei fuoriusciti capodistriani del 1915-18, inedite. Inedite o poco note anche le memorie di **Antongiulio Cobolli Gigli**, sottotenente di artiglieria sul fronte russo del Don (1942) e di **Giorgio Cobolli**, cieco di guerra, arrestato e imprigionato in un campo slavo.

Il periodico "*La Sveglia*" della Fameia Capodistriana pubblica tra il 1958 e il 1989 le cronache cittadine di **Aldo Cherini** riguardanti il periodo "italiano" (1918-45), parte di una panoramica molto più ampia rimasta inedita. **Gino Gonni** vissuto tra Firenze e Portoferraio (Elba), pittore, viaggiatore, spirito libero, pubblica sui giornali locali diversi articoli di memorie non dimentico della sua Capodistria. Pagine autobiografiche in forma narrativa portano la firma di **Gioacchina Sandrin**, ed altre vengono pubblicate in Australia in lingua italiana, in due edizioni, con la firma di **Mario Vesnaver** che lascia ancora inedite interessanti altre memorie di guerra e di prigionia. **Ercole Parenzan**, insegnante e musicologo attivo a Padova, presenta memorie biografiche di vita musicale della città natale nella quale si è formato. I fratelli **Vittorio** e **Guido Porro**, artista a Monfalcone il primo e insegnante molto impegnato a Pordeone il secondo, pubblicano due libri interessanti, l'uno riguardante l'essenza tecnica del legno e le sue rese artistiche, mentre l'altro riprende vividi ricordi della fanciullezza rivisti in chiave psicologica.

Il teatro è molto amato nelle varie sue manifestazioni sia in sede professionale e filodrammatica sia come spettacolo e richiamo culturale. Il conte **Armando Borisi** è attore eccellente e capocomico con una sua compagnia di giro. Va ricordato che la prima sala teatrale viene aperta a cura dell'Accademia dei Risorti nel 1600 e viene ricostruita in forma moderna nel 1824 prendendo poi il nome di Teatro Sociale "Adelaide Ristori". Non mancano gli amatori e gli autori di testi teatrali e di libretti d'opera e di musica chiesastica in sede cittadina locale, nella Londra del 1700, nella Milano e nella Trieste del 1800, nella Capodistria del 1900. **Pietro Pola** viene ricordato come commediografo. L'abate **Gavardo de Gavardo**, librettista, opera a Londra nella Società del Teatro Italiano a contatto con l'esclusiva Royal Society e di celebri musicisti ai quali fornisce qualche libretto. Librettista è anche **Giacomo de Belli**. Il giovanissimo marchese **Dionisio Gravisi** è traduttore di Voltaire, compone una tragedia data sulle scene con molto successo facendo bene sperare, ma viene colto dalla morte non ancora ventenne. Il Duomo è sede eminente per attività musicale, raccolta e conservazione di spartiti e testi letterari, quali la cantata di **Antonio Tarsia** "*Angelo et homo*" del 1660, che viene eseguita anche al tempo nostro. Il fondo musicale storico del Duomo è molto ricco.

A cavallo tra il 1700 e il 1800 **Gian Stefano Carli** viene citato come autore di una tragedia. **Agostino Carli Rubbi**, figlio del celebre Gian Rinaldo, archivista dei Frari a Venezia, scrive in francese una composizione didattica su Capodistria (ancora inedita) su commissione del conte Francesco Grisoni. **Giuseppe de Lugnani**, professore accademico e bibliotecario a Trieste, compone i testi di due cantate eseguito nel Teatro Grande (attualmente "Giuseppe Verdi") ed altre ne lascia inedite. **Alberto Giovannini**, professore di canto nel conservatorio di Milano, è autore del testo ritmico italiano (da lui tradotto dal tedesco) dell'opera lirica "*Il vascello fantasma*" di Wagner pubblicato dalla casa editrice Ricordi. In sede locale, **Domenico Venturini** dà inizio nel 1920 ai suoi lavori teatrali in dialetto con "*I Franzesi a Capodistria*",

primo della serie delle sue commedie d'ambiente locale e qualche suo lavoro viene trasmesso nel secondo dopoguerra da Radio Trieste o messo in scena dalla compagnia filodrammatica del Dopolavoro Poligrafici triestino. **Rino Rello** è autore del copione della commedia "*Il Trillo del Diavolo*" musicata da **Alfredo Conelli** e data con successo al "Ristori" nel 1935: Lo stesso Conelli musica poi la commedia "*Il sogno di Magda*" su copione di **Giuseppe Padovan** data anch'essa con successo nel 1942 a Santa Chiara. Seguono qui alcune azioni sceniche musicate su testi adattati da Bruno Maier, allora giovanissimo. Il maestro **Antonio Milossi**, maestro di canto a Trieste, pubblica due volumetti di musica e parole di canti popolari istriani.

Il vasto campo della letteratura continua a non presentare limiti. **Giuseppe Vatova**, professore ginnasiale, lascia un'approfondita miscellanea di pagine storiche. **Licio Burlini**, giornalista professionista e dirigente RAI a Trieste e Venezia, è autore di più saggi di attualità e attento ai problemi sociali. **Bruno Maier**, professore universitario, critico e storico italianista, conferenziere (e come abbiamo visto romanziere sia pure "unius libri"), lascia alle stampe moltissimi lavori letterari, circa duecento. **Paolo Blasi**, preside, dantista, è particolarmente versato nella letteratura dell'Istria e lascia più opere. con particolare riguardo alla poesia. Più d'uno sono gli storici con il già citato **Domenico Venturini**, scrittore poligrafo, pubblicista, biografo. Molto prolifico anche **Francesco Semi**, latinista, glottologo, pubblicista, autore di più volumi con particolare riguardo alla storia delle belle arti locali, ma non solo. **Aldo Cherini**, pubblicista eclettico, cronachista, indaga la storia locale nei suoi vari campi ed aspetti con non poche pubblicazioni, libri, opuscoli, articoli di stampa periodica. **Vittorio Luglio**, tipografo, fa la sua parte con due pubblicazioni, la prima di carattere biografico, la seconda riguardante il quadro storico dell'antica diocesi di Capodistria e suo territorio.

Un settore del tutto particolare e di grande importanza, molto poco o nulla conosciuto per la sua stessa natura altamente specializzata e tale da non prestarsi alla divulgazione corrente ma meritevole di citazione, riguarda la letteratura tecnica e scientifica che reca opere di livello anche molto elevato. Del medico **Santorio Santorio**, si è detto. **Emilio Gerosa**, ingegnere civile molto attivo a Capodistria e a Trieste, è autore di diversi studi riguardanti varie materie tecniche diligentemente pubblicati. **Aristide Vatova**, professore universitario e biologo marino è presente in vari campi di ricerca in Italia, nel Mediterraneo e in Africa, partecipa a diversi congressi internazionali e pubblica molto. **Umberto Urbani**, professore di letteratura nell'ateneo triestino, si distingue in campo slavistico. **Silvia Nobile** specializzata in chimica farmaceutica è stata molto attiva e conosciuta anche all'estero. Altrettanto vale per **Vittorio Longo**, ingegnere chimico, docente nell'ateneo triestino e preside dell'Istituto di Chimica Applicata, che ora è intitolato al suo nome. **Laura Jona** regge la Soprintendenza archivistica e libraria del Friuli e Venezia Giulia, presente con pubblicazioni specializzate. **Ugo Pizzarello**, architetto, vive a Venezia e pubblica una guida della città lagunare in quattro volumi riccamente illustrati da suoi disegni particolareggiati. **Luisa Crusvar** opera a Trieste nell'ambito dei musei civici ed è specializzata in arte orientale che illustra in più pubblicazioni. Sta al vertice l'ing. **Giulio Maier**, fratello di Bruno, professore del Politecnico di Milano, direttore dell'Istituto di Scienza delle Costruzioni, che vanta una posizione di altissimo prestigio anche all'estero nei vari istituti dei quali fa parte con la distinzione, in Italia, di Accademico dei Lincei e la pubblicazione di moltissime opere. In sede militare va ricordato **Giorgio Cobolli**, medaglia d'oro al V.M. e grande invalido, che ha pubblicato un volume riguardante il servizio di scoperta aereofonica espletato durante la guerra da militi ciechi. Citabili anche, seppur destinate soltanto allo stato maggiore dell'esercito, le importanti monografie del gen. **Zupelli** riguardanti materie riservate.

Un cenno più approfondito va fatto infine, a termine di questa sintetica carrellata, alla pubblicazione antologica comparsa nel corrente anno, il 2003, riguardante i poeti capodistriani dell'esodo. Lavoro di **Paolo Blasi**, già citato, molto significativo pur essendo ristretto al campo della sola poesia, che si riporta nell'ordine espositivo dell'autore. Il romanziere e scrittore **Pier**

Antonio Quarantotti Gambini non è indifferente al richiamo della poesia e pubblica due nutrite sillogi a sfondo autobiografico. La poesia come reazione all'esilio allinea componimenti che si distinguono per la semplicità di rappresentazioni delle ore liete e tristi di vita vissuta nell'amata terra perduta, con **Giovanni Fontanotti, Giuseppe Padovan, Paolo Sardos, Maria Rasman Ceron, Agnese de Manzini**. Non mancano i verseggiatori di circostanza che rivestono di versi serî o faceti le ore vissute nella natia terra, con **Giuseppe Orbani, Piero Almerigogna, Romano de Maiti, Paolone Marsi, Giovanni de Madonizza**, versi che arrivano da tutti gli angoli dell'esodo. La musa dialettale si fa sentire da **Giulio de Manzini, Lauro Decarli, Giuseppe Lonzar** (il popolare **Bepi Luna**), con un dialetto che è divenuto materia di studio linguistico. Non mancano coloro che si possono definire verseggiatori elitari, operanti cioè su scale rispondenti ad estetismi elevati, con **Nino de Totto, Fulvio Apollonio, Lidia Steffè, Paolo Signoretto, Giorgio Depangher, Edda Vergerio**, lo stesso **Blasi**, e il già citato **Mario Derin**.

Non pochi i libri di prosa, che si presentano ricchi di titoli, di materie e di pagine di valore non solo letterario, coprenti tutti i settori più significativi del vivere e della cultura civile, storia, araldica ed epigrafia, archeologia, biografia, giornalismo, etnologia, dialettologia, musica, religione, politica, con **Fabio Zetto, Piero Almerigogna, Pier Antonio Quarantotti Gambini** (anche in edizioni postume), **Benedetto Lonza** (in edizioni postume), **Francesco Semi, Lino Sardos Albertini, Enrico Rosamani** (anche in edizioni postume), **Ranieri Ponis** (giornalista professionista, autore di rievocazioni storiche e biografiche), **Francesco Venturini** (edizione postuma), e non sono tutti. **Anita Derin** presenta un itinerario di Capodistria scritto per immagini ricavate da vecchie cartoline e da rare fotografie.

Si pone ora in chiusura il volume di **Lauro Decarli** frutto di un annoso lavoro riguardante i soprannomi capodistriani presentati nel tessuto anagrafico, sociale e urbanistico della città in una raffigurazione di vita vissuta assai originale.

Negli anni che vanno dal 1945 al 2003, segnati dalla diaspora, vengono edite complessivamente 135 opere di varia letteratura, tra cui 25 di poesia, 33 di narrativa e autobiografia, 77 di vario contenuto, senza contare le opere riguardanti argomenti che travalicano l'ambito dichiarato di questo promemoria, che non sono poche. Indice di radici tanto profonde da dare ancora frutti.

Qual'è il significato di tutto ciò? Un atto di denuncia vissuto con sofferenza ma senza eccessi da parte di cittadini che si sentono traditi e mistificati, una "vox clamans in deserto", forse, in una società scarsa di valori ma che finirà per farsi sentire quando sarà costretta a svegliarsi e a reagire, come insegna la Storia, quella vera.

Aldo Cherini

25 ottobre 2003

NB – S.E.&O.

Indice dei nomi

A

Alberini Antonio	6
Albertis Giovanni de	4
Almerigogna Piero	12
Almerigotti Francesco	5
Apollonio Fulvio	12
Aurelio.....	5

B

Babuder Giacomo.....	7
Beatiano Giulio Cesare de.....	5
Belgramoni Cristoforo.....	4
Belli Giacomo de.....	10
Belli Giulio de	4
Belli Nicolò de	6
Belli Ottoniello de	5
Benedetto Lonzar	9
Bennati Felice.....	7
Bennati Giovanni don.....	7
Blasi Paolo.....	6; 11; 12
Bonzio Giuseppe	6
Borisi Armando	10
Bruti.....	6
Burlini Licio	11
Burton Richard Francis	7

C

Carli Gian Rinaldo	5
Carli Gian Rinaldo Senior	5
Carli Gian Stefano.....	10
Carli Rubbi Agostino	10
Carpaccio Antonio.....	6
Cherini Aldo.....	10; 11
Ciasca Pinotta.....	9
Cobòl Biagio	8
Cobòl Giuseppe.....	8
Cobolli Gigli Antogiulio	10
Cobolli Giorgio	10; 11
Cobolli Nicolò.....	8
Combi Carlo	6
Combi Francesco.....	6
Conelli Alfredo.....	11
Crispo Justinopolitano.....	4
Crusvar Luisa	11

D

d'Alessio Nicoletto	4
dal Pozzo Daniele di Bernardo	4
D'Annunio Gabriele	9
Decarli Lauro	5; 12
del Bello Nicolò.....	8
Depangher Giorgio	12
Depangher Giovanni.....	7
Depangher Michele.....	9
Derin Anita	12
Derin Lina.....	10
Derin Mario	5; 12
Divo Andrea.....	4

F

Favento Giovanni.....	7
Favonio Vergerio Giovanni Andrea	5
Fini Raimondo	5
Fontanotti Giovanni	12

G

Gallo Nazario.....	7
Gavardo Alessandrone de	6
Gavardo de Gavardo	10
Gavardo Tino	7; 8
Gavardo Tino de	4
Gerosa Emilio	11
Gerosa Ettore	10
Giovannini Alberto	10
Gonni Gino	10
Gravisi Anteo.....	7
Gravisi Barbabianca Gian Andrea	8
Gravisi Dionisio.....	10
Gravisi Federico de.....	7
Gravisi Gian Andrea.....	9
Gravisi Girolamo	5
Gravisi Giulio de.....	6
Gravisi Giuseppe	6
Grisoni Francesco	5

I

Ingaldeo Caterina de	4
----------------------------	---

J

Jona Laura 11

L

Longo Vittorio 11
 Lonza Benedetto 10; 12
 Lonzar Giuseppe 12
 Luglio Vittorio 11
 Lugnani Giuseppe de 6; 10
 Luna Bepi 12

M

Madonizza Antonio de 6
 Madonizza Giovanni de 12
 Madonizza Nicoletta de 7
 Maier Bruno 9; 11
 Mair Giulio 11
 Maiti Romano de 12
 Majer Francesco 8; 11
 Manzini Agnese de 12
 Manzini Carlo Antonia 5
 Manzini Giovanni de 7
 Manzini Giulio de 5; 12
 Manzoni Domenico 8
 Manzuoli Nicolò 5
 Marsi Paolone 12
 Marsich Angelo 7
 Metelli Vincenzo 4
 Milossi Antonio 11
 Minutti Toni 9
 Monaldo da Capodistria 4
 Muzio Gerolamo 5
 Muzio Gerolamo 4

N

Naldini 6
 Naldini Paolo 3
 Nobile Silvia 11

O

Orbani Giuseppe 12
 Osti Celso 9

P

Padovan Giuseppe 11; 12
 Padovan Toni 9
 Parenzan Ercole 10
 Paruta 6
 Pellegrini Domenico Maria 6
 Pellegrini Santo de 4
 Petronio Francesco 8

Petronio Prospero 5
 Pieri Giovanni 8
 Pieri Renato 9
 Pizzarello Ugo 11
 Pizzarello Vittorino 9
 Pola Pietro 5; 10
 Ponis Ranieri 12
 Ponte Bonifacio da 3
 Porro Guido 10
 Porro Vittorio 10
 Posterla Gedeone 8
 Priora Carlo 8

Q

Quarantotti Gambini Pier Antonio 9; 12

R

Rasman Ceron Maria 12
 Rello Rino 9; 11
 Ricci Vincenzo 6
 Riosa Giovanni 7
 Rosamani Enrico 12
 Rosamani Enrico 5

S

Sandrin Gioacchina 10
 Santorio Santorio 5; 11
 Sardos Albertini Lino 12
 Sardos Paolo 12
 Scampicchio Nicolò 9
 Scarpazza 6
 Schiavi Lorenzo 7
 Scocchi Angelo 8
 Semi Francesco 10; 11; 12
 Signoretto Paolo 12
 Smith Leonard 4
 Spelati Roncaldino 4
 Squinziani Gian Filippo 7
 Steffé Lidia 12
 Stradi Elio Nazario 7
 Stradi Nazario 8

T

Tarsia Antonio 10
 Tarsia Gian Domenico 5
 Tarsia Giandomenico e Giovanni Maria 4
 Tazio Giovanni 5
 Tazio Giovanni 4
 Tedeschi Paolo 7
 Tomasich Andrea 8
 Tondelli 8

Totto Gregorio de9
Totto Nino de 9; 12

U

Urbani Umberto.....11

V

Valdera Alfonso4
Valdera Marc'Antonio5
Vatova Aristide 11
Vatova Giuseppe 8; 11
Venturini Domenico 7; 9; 10; 11
Venturini Francesco12
Vergerio Edda12
Vergerio Girolamo5

Vergerio Pier Paolo..... 9
Vergerio Pier Paolo il Giovane..... 5
Vergerio Pier Paolo il Vecchio 4
Vesnaver Mario 10
Vida Girolamo e Giovanni..... 4
Vidossi Giuseppe 4

Z

Zarotti Cristoforo 5
Zarotti Giovanni..... 4
Zarotti Leandro 4
Zetto Fabio..... 12
Zupelli Elio Italo Vittorio 10; 11